

2 mesi prima del parto + 3 mesi dopo il parto	oppure	1 mese prima del parto + 4 mesi dopo il parto
---	--------	---

Nel secondo caso, la lavoratrice dovrà portare un certificato medico che attesti che la sua gravidanza è regolare e che le condizioni lavorative non sono rischiose per la salute del feto.

Durante questo periodo ha diritto a ricevere un'indennità pari all' **80% della retribuzione media giornaliera** (anticipata dal datore di lavoro) per i giorni di astensione obbligatoria. Questa spetta anche per i periodi di interdizione anticipata disposta per motivi gravi di salute.

Dall'inizio della gravidanza, purchè intervenuta nel corso del rapporto di lavoro, e fino alla cessazione del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, la lavoratrice **non può essere licenziata**, salvo che per giusta causa.

In caso di dimissioni volontarie presentate durante tale periodo la lavoratrice non è tenuta al preavviso.

Per usufruire del diritto-obbligo del congedo familiare, occorre che la lavoratrice presenti al datore di lavoro e alla sede INPS di residenza:

- **prima dell'inizio del congedo di maternità, e in ogni caso entro il 7° mese di gestazione:** domanda di congedo per maternità delle lavoratrici dipendenti (astensione obbligatoria), (il modulo è scaricabile dal sito www.inps.it), corredata dal certificato medico attestante il mese di gestazione e la data presunta del parto.
- **A seguito del parto ed entro trenta giorni dallo stesso:** il certificato di nascita del figlio oppure la dichiarazione sostitutiva (autocertificazione).

I CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

Il datore di lavoro è tenuto per legge al versamento dei contributi previdenziali INPS a favore del lavoratore domestico, parte dei quali è a carico del lavoratore. Per legge, il datore di lavoro ha il diritto di sottrarre questa quota del contributo dallo stipendio del lavoratore, ma in pratica questo avviene di rado, dato l'importo minimo della quota.

I bollettini INPS

L'INPS, dopo la denuncia di assunzione, invia al datore di lavoro un blocchetto di bollettini di conto corrente postali prestampati per effettuare i

versamenti trimestrali dei contributi. L'INPS provvede ad inviare i successivi blocchi di bollettini solo su richiesta del datore di lavoro, che può essere inoltrata direttamente agli uffici INPS per telefono (numero tel. 803164), oppure on line dal sito www.inps.it.

Le scadenze per il pagamento dei bollettini

I contributi si pagano trimestralmente come segue:

Scadenze versamenti contributi

dal 1 al 10 aprile	<i>lavoro svolto dal</i>	1 gennaio al 31 marzo
dal 1 al 10 luglio	<i>lavoro svolto dal</i>	1 aprile al 30 giugno
dal 1 al 10 ottobre	<i>lavoro svolto dal</i>	1 luglio al 30 settembre
dal 1 al 10 gennaio	<i>lavoro svolto dal</i>	1 ottobre al 31 dicembre

Se l'ultimo giorno utile per il versamento cade di domenica o festivo questo è prorogato di diritto al **primo giorno successivo non festivo**. In **caso di ritardo o di anticipo vengono applicate delle sanzioni**. Inoltre, i versamenti **non possono essere cumulativi**. Per **sanare eventuali ritardi o errori**, bisogna richiedere all'INPS dei **bollettini appositi**.

FINE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Il rapporto di lavoro domestico può interrompersi per:

- ✓ volontà del lavoratore (**dimissioni**)
- ✓ volontà del datore di lavoro (**licenziamento**)
- ✓ accordo tra le parti (**accordo di cessazione**)
- ✓ scadenza del contratto di lavoro a tempo determinato.

Alla fine del rapporto, il datore di lavoro dovrà comunicare la cessazione del rapporto e provvedere al pagamento dei contributi.

Esaminiamo in dettaglio.

LICENZIAMENTO

Il licenziamento è l'atto con il quale il datore di lavoro interrompe il rapporto di lavoro senza accordo con il lavoratore.

Dovrà in ogni caso essere rispettato il termine di preavviso di licenziamento, pena pagamento dell'indennità di mancato preavviso, ma rimane esclusa dal lavoro domestico la reintegrazione del posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo.